



LA CHIESA IN MILANO È SEMPRE STATA APERTA ALL'ORIENTE

Dalla conferenza che l'Arcivescovo di Milano, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, ha tenuto mercoledì 21 luglio in Libano, presso il convento Mar Roukoz di Dekwaneh

La Chiesa di Milano è sempre stata aperta all'Oriente. Questo rapporto è attestato da moltissime testimonianze, a partire dalla tradizione - sebbene leggendaria - secondo la quale l'origine della Chiesa milanese risalirebbe a san Barnaba, il levita di Cipro protagonista con san Paolo della prima evangelizzazione in Asia minore. Ancor oggi la Chiesa ambrosiana ricorda il 25 settembre tutti i santi vescovi milanesi dei primi secoli, tra i quali spiccano molti nomi chiaramente greci o orientali: così Anàtalo, Calimero, Mona, Eustorgio, Dionigi, Màrolo originario della provincia del Tigri, Lazzaro ed Eusebio. Ancora: la prima chiesa cattedrale di Milano era dedicata a santa Tecla, martire della chiesa di Siria, le cui reliquie principali sono venerate nella chiesa di Ma'alula dove, sulle aspre montagne tra Damasco e il Libano, si continua a parlare l'aramaico come ai tempi di Gesù.

L'influsso orientale è rimasto vivo - e lo è tuttora - nella Chiesa di Milano come emerge dai moltissimi aspetti della sua vita liturgica. Le melodie dei canti sacri, i ritmi del digiuno e delle feste che danno rilievo al sabato, le processioni come quelle del santo Chiodo della Croce e dei santi Magi, il rito della Lampada che dalla chiesa di San Sepolcro viene portata nella notte pasquale ad accendere il cero pasquale in Duomo, le particolari anafore e i cicli di letture sacre, sono tutti segni che ancora saldano in Milano la tradizione d'occidente con quella d'oriente. Ma è soprattutto nei riti della Settimana santa che si manifesta un'originale e felice sintesi tra la mistica bizantina della luce mite e gioiosa, che celebra la gloria della creazione e della redenzione, e il pragmatismo occidentale, romano e gallicano.

Particolarmente grave fu la separazione che s'introdusse tra la Chiesa latina e quella greco-bizantina, e alcuni errori tragici - come lo scisma con la Chiesa bizantina del 1054, il sacco crociato di Costantinopoli, gli atteggiamenti di disprezzo e di antisemitismo - segnarono questo lungo periodo storico.

Intorno all'anno 1000 sorge sull'area del Foro, ormai abbandonato, una chiesa che col tempo viene ristrutturata sul modello della chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme e per questo chiamata con il nome di San Sepolcro. Questo tempio, collocato nel cuore della Milano romana, medievale e moderna, divenne ben presto centro della spiritualità del movimento di riforma della Chiesa ambrosiana, contribuendo a mantenere fisicamente e spiritualmente viva, fino a oggi, la devozione e la coscienza di un rapporto diretto e peculiare fra Milano, Roma, Costantinopoli e Gerusalemme. San Sepolcro costituisce per noi, ancora oggi, un invito e un appello all'unità ecumenica della Chiesa indivisa di Cristo, e alla solidarietà con il popolo primogenito dell'Alleanza, Israele «secondo la carne». Ci è chiesta, oggi, una più viva coscienza del debito di grazia che ci lega con l'Oriente: c'è una ricchezza spirituale e di umanità che, lungo i secoli e in modalità diverse, ci è stata donata. E ciò deve suscitare in noi ammirazione, gratitudine e insieme rinnovata responsabilità per il presente e il futuro delle nostre Chiese. Per alimentare questa coscienza siamo chiamati a una maggiore conoscenza della vostra situazione, non solo sociale, economica, culturale e politica, ma anzitutto religiosa ed ecclesiale. Il localismo rischia, infatti, di trasformarsi per tutti in isolazionismo. Al contrario il fenomeno storico della crescente globalizzazione e ancor più la natura universalistica della Chiesa del Signore ci spingono a essere più attenti - direi più curiosi - delle vicende difficili e promettenti dei nostri popoli e delle nostre comunità religiose.

Per la Terra Santa vorrei ricordare l'esperienza della Chiesa ambrosiana, che vede nell'arcivescovo milanese Andrea Carlo Ferrari il primo cardinale che porta i suoi diocesani a visitare Gerusalemme e la terra del Signore e a diffonderne la pratica. In questo momento, a distanza di poco più d'un mese dalla tragica morte di monsignor Luigi Padovese, ricordo la serie di pellegrinaggi in terra di Turchia in occasione dell'Anno paolino.

Una provvidenziale occasione a noi vicina, dal 10 al 24 ottobre di quest'anno, è la celebrazione del Sinodo dei vescovi come Assemblea speciale per il Medio Oriente, dal tema «La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza».

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com